

IZIONI»

ra ai nomadi: «Difendiamo la nostra identità»

ognuno di
semplice
circonda:
adono in
Allo stesso
ora, a sei
e sia net-
re sconsi-
a di stra-
assati da
3.764.236

to tempo dovrà passare prima che questi episodi accadano nella nostra amata cittadina? Alcuni nostri concittadini intendono integrazione come 'accettazione dell'altro nella sua diversità' ma questo non deve implicare la negazione della nostra identità nazionale come successo più volte negli ultimi anni che su richiesta dei genitori di figli di immigrati siano stati cancellati i simboli della nostra religione, come ad esempio il presepe».

ccuse e fa
onaca, ad
a di una
e: «Quan-

In chiusura c'è pure il richiamo ai valori cattolici secondo Forza Italia: «Si sappia che la nostra tradizione Cristiana è tradizione di bene e di verità; con tutto il rispetto per gli altri, solo in Cristo ci è dato

il vero senso della vita umana' così affermò nel 2004 il Cardinal Ruini in piazza a Roma. Non credo sia corretto che 'la società debba farsi in qualche modo carico di queste persone' visto i sacrifici che noi Italiani affrontiamo ogni giorno, in questo periodo di crisi economica ove sempre più persone perdono il posto di lavoro, ove sempre più imprese sono costrette a chiudere, ove il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 40.4%. Ci si può chiedere solo una cosa: come possono vivere gli immigrati, se non attraverso attività illecite, o tramite sussidi pubblici che vengono negati agli Italiani che non arrivano a fine mese?».



FORZA ITALIA GIOVANI MARIANO
Stefano Li Manni

DALLA RISUOLATRICE DIRE, STATE IN GUARDIA»



città. L'uomo continuava a chiedermi se avevo da vendergli un paio di stivali. Mentre le donne mi fissavano e continuavano a toccare le scarpe esposte e anche i pacchetti con le scarpe ancora da aggiustare. Ho vissuto attimi di vero panico. Ero completamente in tilt perché queste persone mi sono parse sospette e non affidabili».

Poi i tre hanno lasciato il negozio, apparentemente senza aver preso nulla. Lo stesso Gabriella Furlan si è rivolta ai carabinieri.

«Non voglio creare allarmismi inutili, ma è giusto che anche gli altri commercianti siano avvisati. Purtroppo non si lavora più tranquilli come una volta. Io prenderò delle piccole precauzioni. Magari basterà mettere davvero un campanello d'ingresso al mio negozio, così potrò vedere in faccia bene i clienti, prima di decidere a chi aprire la porta e a chi no».

con i nostri clienti e rapporto di fiducia». giovedì è successo che la calzolaia non si sa spiegare. parlando con un quando i tre sono

entrati. Erano vestiti bene, all'apparenza persone comuni. Ma le loro facce non mi erano nuove, non posso dirlo con certezza, ma mi sembra proprio fossero tre zingari che avevo già visto in

DAL 18 NOVEMBRE

In Tribunale a Como uno sportello marianese per le mediazioni familiari

MARIANO COMENSE (cmx) Uno «sportello marianese» a Como per aiutare le persone a risolvere i conflitti familiari. Lunedì 18 novembre all'interno del Tribunale di Como è stato aperto uno sportello informativo gratuito di mediazione familiare. L'iniziativa è stata possibile grazie all'associazione Ameconf (Associazione per la diffusione della mediazione nella gestione dei conflitti) che ha sede a Mariano. L'artefice di questa iniziativa è la marianese **Graziella Moschino**, mediatrice civile e familiare, che a maggio ha avviato un progetto per la diffusione della cultura della mediazione a sostegno delle famiglie in difficoltà in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Familiari del nostro Comune. «Il servizio - ci spiega Moschino - nonostante la sua recente costituzione, ha già svolto sedute di mediazione familiare sia a livello di coppia nel caso di separazione, sia a livello individuale per problemi di relazioni familiari». La mediazione familiare è un percorso che la coppia compie in uno spazio neutro, guidata da un terzo, il mediatore che può venire in aiuto non solo delle famiglie nel corso delle separazioni o dei divorzi, ma anche nei casi di una conflittualità familiare accesa o che coinvolge coniugi che non vogliono necessariamente separarsi, sorelle e fratelli in lite o conflitti legati alle imprese familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA